



Ktêma

Proscenium speaker



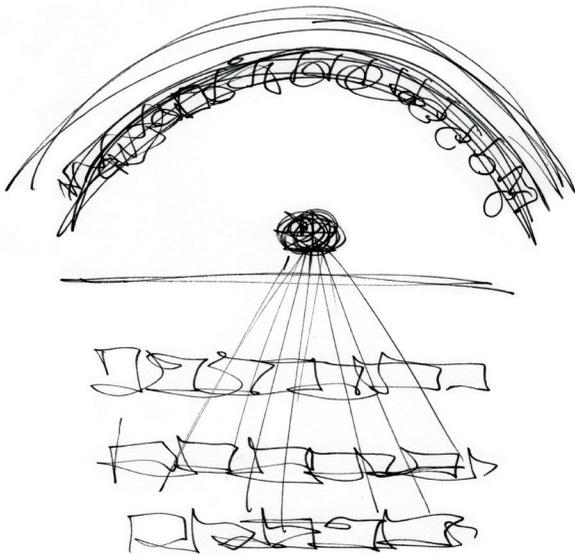


Ktêma

Proscenium speaker



*"Ktêma es aei" : a possession forever
Thucydides*



Proscenio:

Punto focale dell'evento teatrale.
Ispirazione del progetto.

Proscenium

*The focal point of the theatre.
The inspiration of the project.*

La nascita di Ktêma

Riuscire a raccontare, con il linguaggio della Musica, ciò che non può essere narrato neppure con le parole più segrete: questo è il mio compito.

Io sono Ktêma, un diffusore acustico.

Sono stata forgiata dall'unione della vecchia e perseverante esperienza con lo spirito leggero, libero ed indagatore.

La mia nascita è stata un pò frutto del caso, dello strano destino delle cose più semplici, ma affascinanti, quelle che mettono in moto le grandi passioni, i grandi entusiasmi....

E' stato per questo misterioso inanellarsi delle vicende che una semplice frase, scritta con il pennarello a margine di uno schema elettrico, ha potuto rappresentare l'incipit di tutto un laborioso progetto che piano, piano ha preso corpo e spessore, generando il mio concepimento.

Questa frase è stata inviata, a colui che nel tempo mi ha fatto "prendere forma", da un amico con il quale, nei molti anni, egli aveva costantemente intessuta una puntuale ed attenta ricerca, intenta a scavare nei significati più nascosti e profondi del "cosa voglia dire" fare riproduzione musicale.

Quest'amico aveva scritto...

*I Greci dicevano "Ktêma eis aei":
un valore per sempre,
qualcosa che nel tempo
non può essere messa in discussione.*

*L'opposto di "Panta rei":
tutto passa, tutto scorre.*

*A quando un diffusore "Ktêma eis aei" al posto dei
tanti "Panta rei"?*

Era un invito, dunque, che lo spronava a realizzare qualcosa che "rimanesse", che fosse "valore per sempre" in un mondo che, invece, sempre scorre, che obbligatoriamente corre perché inteso di tecnologia, di ricerca che per definizione è sempre nuova, sempre in un continuo, a volte sterile, superamento di se stessa... si trattava, allora, di riuscire a trovare una stabilità nella impetuosa e continua "corrente" delle forme... e fu chiaro, sin da subito, che la sfida era davvero affascinante! Così il mio "formatore" pensò che era bello continuare l'attività progettuale riuscendo ad approda-

re ad una specie di "testimonianza" che potesse persistere nel tempo: quasi una "scialuppa" che galleggiasse sulle imprescindibili onde del "panta rei"...

In fin dei conti, dai tempi dell'ormai mitico "Snail", che con la sua incredibile struttura (giustamente definita "leonardesca" dalla stampa di settore) aveva dato l'avvio ad un nuovo modo di concepire il trasduttore acustico, molta acqua era passata sotto i ponti della riproduzione musicale.

Il mio progettista aveva mantenuto, nel tempo, un coerente approccio, una caparbia e spontanea artigianalità che sempre avevano rappresentato un saldo continuum nella realizzazione di tutti i diffusori che mi hanno preceduta.

Tutti figli di una stessa ispirazione e di un costante desiderio di bellezza e di semplicità...

Ricordo, con estremo orgoglio, quando, a differenza di tutti i vari progettisti che ricercavano soluzioni nelle nuove tecniche e nei nuovi materiali, Franco Serblin decise di "andare a Cremona", nella patria mondiale della liuteria per cercare di capire quale fosse l'essenza e l'origine dell'armonia, della musica... interrogando gli artigiani, le loro "tavole armoniche", le loro vernici, cercando

di fare proprio il gesto lento e sapiente che sapeva trattare quei legni e renderli pronti a suscitare emozioni... nutrendosi poi di ammirazione e stupore nel contatto con i grandi Maestri che sapevano, da quel lavoro, da quei mirabili strumenti, far sprigionare Musica sublime: Salvatore Accardo, Uto Ughi... nella malia di quella "Sala dei Violini" del Palazzo Comunale di Cremona dove egli ebbe l'onore di poter presentare alcune sue creazioni. Un lungo elenco di "strumenti da musica" che rappresentano la mia "Galleria degli Antenati": affascinante rassegna di prodotti che già porta a presentire quale sarà la mia voce, ulteriore frutto di quella fertilità creatrice che ha dato vita, nel corso di trent'anni di appassionato lavoro, a capolavori che ormai appartengono alla storia della riproduzione musicale.

Comunque era chiaro che solo tenacemente ricercando, scavando, rimuovendo, alleggerendo, essenzializzando ed infine operando una fondamentale sintesi, il mio progettista poteva partorire un diffusore, nuovo ed antico, che felicemente si allineasse con tutte le "sorelle" che prima di me avevano vista la luce.

Era anche chiaro, però, che, per definizione, non vi può essere "un prodotto" che possa resistere all'assalto del nuovo e all'evoluzione delle tecni-

che, ma che, invece, saranno "l'essenza" del prodotto e la sua "ragion d'essere" che permarranno, perché in sé correlate a funzionalità, a correttezza e ad una specie di universalità che riusciranno a fargli scavalcare il condizionamento e l'usura delle mode e del tempo.

Dovevo io, quindi, incarnare "un principio reggente", immutabile nel tempo e contemporaneamente "materializzato" nel prodotto concepito... dovevo essere la mirabile fusione del "Ktêma eis aei" con il "panta rei" !

E così, essendo chiaro che "la credibilità" e "l'evocatività", dell'evento riprodotto, sono le semplici esigenze di ogni vero appassionato (di colui, cioè, che vuole usare l'impianto per godere della musica e non usare la musica per godersi il suo impianto), è nata, nel mio creatore, la necessità di impadronirsi di un nuovo, forte concetto che doveva essere momento della conquistata sintesi, che doveva conciliare le molte esigenze che deve avere un prodotto, per essere raffinato, funzionale ed utile. Prodotto non presuntuoso, quindi, non invasivo, destinato ad entrare nelle case di persone desiderose del "bello" e del "giusto", umile strumento di riproduzione e non ingombrante oggetto che pretende di essere protagonista, rovesciando

il concetto stesso di servizio, di funzione...

Sarebbe stato normale, per chi mi ha progettata, pensare ad un grande ed importante diffusore, maestoso e possente, in grado di frastornare e stupire, dalle possibilità acustiche oltre il limite della percezione, dalle indefinite regolazioni, dalla roboante personalità, pensare, insomma, ad un prodotto che, in fin dei conti, sarebbe stato il facile frutto di una ormai pluridecennale conoscenza di tecnica e componentistica.

Ma il bisogno di semplice verità e "misura" è sempre stato il leitmotiv, il motivo conduttore, che informava e reggeva tutto il progetto dal quale io sono nata, progetto che non poteva non tenere in salda considerazione le necessità del normale e vero appassionato di musica: non dover piegare l'estetica del proprio arredamento e le regole dell'abitare a strumenti dall'aspetto "professionale", concepiti per studi di registrazione o per sale realizzate esclusivamente per proporre audizioni, sperimentazioni e confronti.

Sono stata voluta, insomma, come creazione fresca, consapevole e semplicemente innovativa: una tranquilla ed affascinante "compagna di viaggio", in grado di regalare ore ed ore di felice ascolto ad ogni appassionato di "buona volontà".

Dovevo portare in me un nuovo e forte concetto, ma nel contempo dovevo essere dotata di eleganza, funzionalità e facile fruibilità.

Molti, pertanto, erano i vettori che si combinavano per sfociare nella chiara concezione che avrebbero permessa la mia nascita, e, di questi, parecchi erano assolutamente anticonvenzionali.

Comunque, da molto tempo prima che io nascessi, nella mente di chi mi ha realizzato, turbinava un pensiero, un'idea: riuscire ad evidenziare, nella scatola sonora che racchiude l'evento musicale riprodotto, ciò che conta di più, ciò che, normalmente, cattura di più l'attenzione dell'ascoltatore....

E' così che è sbocciata questa idea di sottolineare il "proscenio", il luogo centrale dell'evento, idea che ha dato un perché ed una forma ben precisa a tutta la mia consistenza. Forse, è stato proprio il sentire la necessità, da parte del mio progettista, di riprodurre l'evento musicale nel modo più immediato, naturale e semplice possibile, che ha portato in campo il desiderio di far percepire, nel più chiaro dei modi, il tipico luogo della rappresentazione: il centro del palcoscenico. Il luogo ove avviene l'azione scenica, ove l'attenzione si concentra, ove si percepisce lo spazio virtuale che

circonda il concertista, il solista, il cantante, l'elemento, insomma, che è il punto focale dell'ascolto. E attorno a questo punto, si deve articolare tutto lo sviluppo del "contorno": l'orchestra o il complesso cameristico o il gruppo degli strumentisti.

Due funzioni idealmente e semplicemente esemplificate: un centro ed il suo spazio circostante.

Anche tecnicamente parlando è stata operata una ben precisa scelta di campo, mettendo il massimo dell'attenzione e della cura nel non disturbare, nel non "sporcare" la parte centrale dello spettro acustico. La parte più delicata e sensibile, ove l'orecchio percepisce le più insignificanti variazioni, ove la ricchezza e completezza armonica mettono in risalto la realtà timbrica degli strumenti, ove tutte le relazioni di fase devono essere attentamente considerate e rispettate.

Io so che v'è stato un lavoro di alcuni anni per selezionare quei tre componenti inseriti nella mia parte frontale e so che quei tre trasduttori rappresentano lo stato dell'arte della componentistica ed incarnano una consolidata realtà, convalidata, nei più prestigiosi laboratori, da continui ed attenti ascolti. Vi è stata, insomma, la chiara consapevolezza che il fine ultimo della riproduzione musicale non è quello di adeguarsi ai parametri tecnici, bensì, nell'obbligatorio rispetto dei più sofisticati para-

metri tecnici, quello di rendere "felice" l'orecchio dell'ascoltatore. Così è nata questa mia parte frontale, curatissima e salvaguardata da qualsiasi possibile interferenza o disturbo.

Centro e spazio circostante, dunque: punto nodale e supporto di contorno. Scelte chiarissime che hanno determinata la costruzione di tutta la mia intelaiatura.

Principi reggenti, quindi, scaturiti da logica e stringente razionalità, che hanno spianata la strada ad una esecuzione formale retta da semplice consequenzialità: quando il processo logico principale è corretto, il prodotto che ne deriva non può che essere altrettanto corretto.

Ed ecco, allora, che questa "parte di contorno", incaricata di fornire il giusto supporto alla parte solistica, ha acquisito una sua valenza ben precisa: una diffusione posteriore che accompagna e si integra con il "cuore" della musica senza invaderla, senza offuscarla.

La parte grave è stata, così, ottimizzata in una guida d'onda (seguendo la strada maestra tracciata da illustri autori come Allison, Klipsch, Snell, Berkovitz...) che per mesi e mesi è stata oggetto di una attenta accordatura, sfociata in una interessantissima, nuova particolarità: offrire alle membrane degli altoparlanti una uguale "resistenza"

sia per l'onda anteriore che per quella posteriore, creando, nella oscillazione, una "sincronicità" dai risultati assolutamente inaspettati .

Ovviamente io vi sto raccontando tutto ciò dal mio punto di vista, da come io percepisco la mia unitarietà, da come, cioè, vivo la qualità del suono che da me promana: fatto, questo, che trascende il semplice aspetto tecnico e si colloca in un mondo ove, sulla "base" della obbligatoria coerenza tecnica, si è innestata "l'altezza" dell'ascoltare con la massima consapevolezza.

E so, quindi, perfettamente che la felicità e l'emozione derivate dal mio ascolto saranno direttamente proporzionali alla sensibilità, alla cultura e alla conoscenza musicale del mio fedele ascoltatore.

Io sono già stata, per un lungo anno di verifica e di maturazione, ospite nell'abitazione di Andrea Bocelli e l'ammirazione e la stima che lui mi ha dimostrato mi ha inorgoglit e resa sicura sul mio "modo" di porgere la riproduzione, sulla mia, personalissima, "versione dei fatti"...

Di me, il famoso cantante, così ha scritto al mio progettista:

Carissimo Sig Serblin,

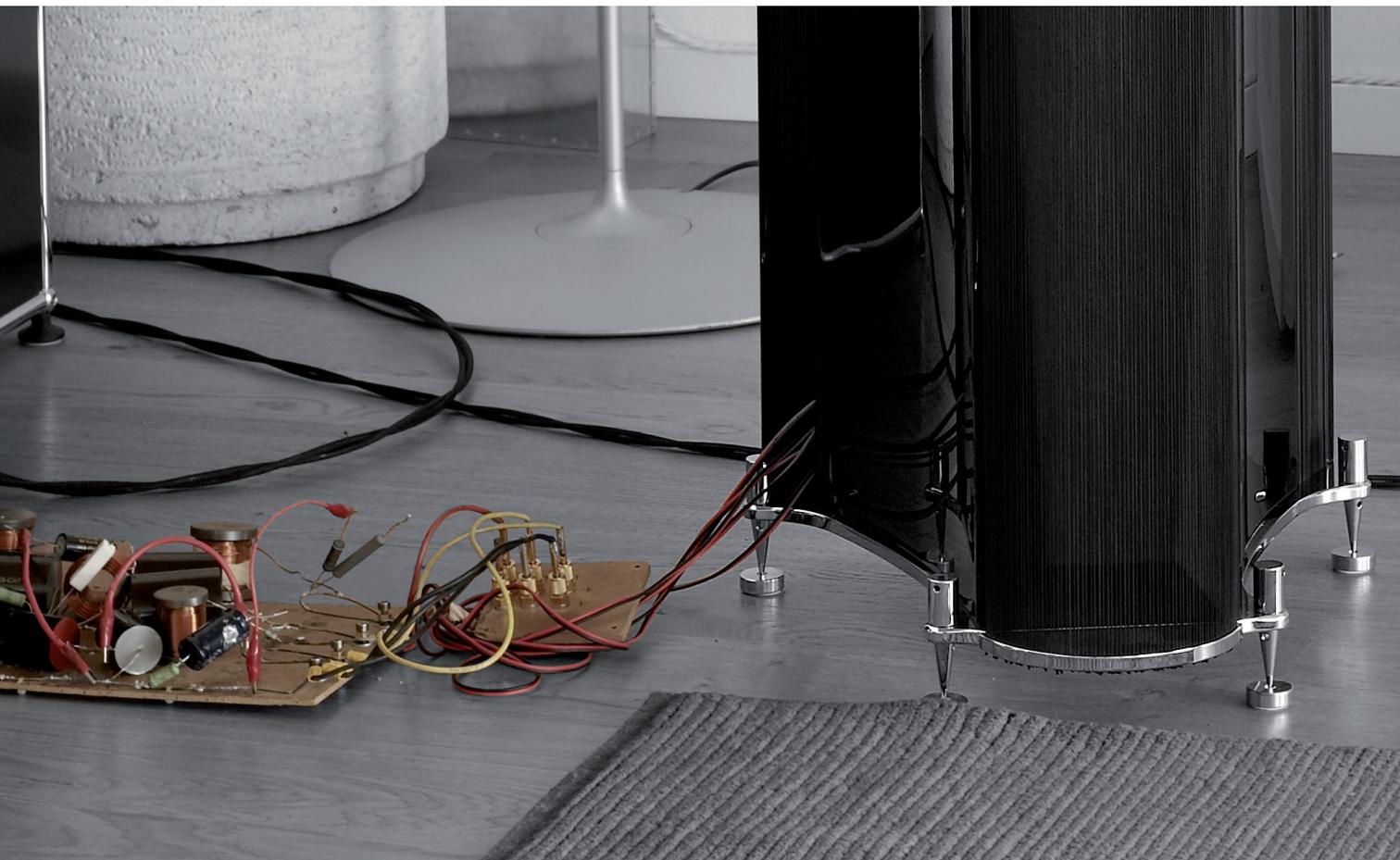
sono seduto di fronte ai diffusori, ... e ascoltando il mio album.... ho sentito il bisogno di afferrare il computer e di scriverLe.... e congratularmi con Lei, per la qualità di questi diffusori e il piacere che conferiscono all'ascolto. Anche la mia voce sembra più bella e calda!

I miei amici e produttori americani sono rimasti affascinati dalla pulizia e dalla presenza del suono. Un vero e proprio teatro in casa, dove il cantante è proprio lì.. davanti a te..
...congratulations vivissime per un "valore che è per sempre"...

Andrea Bocelli.

Ora non mi resta che augurare anche a voi un buon ascolto... da parte mia devo dirvi che il mio lavoro lo sto facendo con grande soddisfazione perché sono convinta che quella affascinante sfida, di cui vi parlavo all'inizio, sia stata proprio vinta...

vostra Ktêma.









Andrea Bocelli



The birth of Ktêma

To be able to communicate, using the language of music, those feelings that cannot be narrated with the most private of words - this is my task.

I am Ktêma, a loudspeaker.

I am a fusion of the old, enduring experience with the light, free, searching spirit.
My birth came about by chance, by the strange destiny of the simplest things that fascinate us - the things that give life to great passions and enthusiasm...

It was because of a mysterious string of events that a simple phrase – written in pen along the margin of a wiring diagram – began to represent the inception of an arduous project. Little by little, it took form and depth, generating my conception.

The following phrase was sent to the person who, through time, “gave me shape”, words from a friend with whom he had continuously carried out accurate and attentive research over the years, intent on delving into the innermost definitions of what music reproduction actually “means”.

This friend had written...

*The Greeks said, “Ktêma eis aei”:
a possession for ever - something that,
over time, cannot be disputed.
It is the opposite
of “Panta rei”:
everything changes constantly.*

*When will a speaker
become “Ktêma eis aei”
in place of all those that are “Panta rei”?*

It was an invitation to spur him on to create something everlasting, that would be “a possession for ever” in a world where everything changes, in a world that cannot stop because it is interwoven with technology and research which by definition is always new, always in a continuum, sometimes sterile, always improving ... It was all about trying to find a stability in the impetuous and continuous “current” of forms ... and it was immediately clear that this was to be a truly fascinating challenge. So my “creator” thought it would be nice to continue the planning process, to create a sort of “tes-

timony" that could last through time: almost like a "ship's boat" that floats on the unavoidable waves of "panta rei"...

After all, a lot of water had passed under the bridge of music reproduction since the time of the legendary "Snail", which, with its incredible structure (rightly defined by the press of the sector as "Leonardo-esque"), launched a new way of conceiving the acoustic transducer. Over the years, my designer had maintained a coherent approach, a wilful and spontaneous craftsmanship that had always represented a strong continuum in the production of all the speakers which came before me.

We are the offspring of the same inspiration and of the constant desire for beauty and simplicity

I remember with extreme pride when, unlike other designers looking for solutions through new techniques or new materials, Franco Serblin decided to "go to Cremona", the homeland of Luthiers, in order to try to understand the essence and the origin of harmony, of music ... by questioning the artisans about "their harmonic tables", their varnishes, and by making his the slow and skilful

gesture capable of treating those woods, to ready them to arouse emotions ... by feeding himself on admiration and wonder when meeting the great Masters who knew how to get sublime Music from that work, from those wonderful instruments: Salvatore Accardo, Uto Ughi.....in the spell of that "Violins Hall" of the Municipal Palace of Cremona, where he had the honour of introducing some of his creations.

A long list of "music instruments" that represent my "Ancestral Gallery": a fascinating exhibition of products that foresees what my voice will be - another fruit from my creator's fertile mind that has given life, in over 30 years of passionate work, to masterpieces that now belong to the history of music reproduction.

It was clear, however, that only through tenacious research, digging deeper, removing, lightening and finally by working a fundamental synthesis, could my designer give birth to a speaker, both new and old, that could happily stand in line along with all its "sisters" that had been born before me.

It was also clear that, by definition, there cannot be a product that can resist the assault of the new and

technical evolution. Instead the product's essence and its *raison d'être* will remain in time, because they are linked to its functionality and honesty - and also to a kind of universality that will allow it to overcome the influence (and also the wear and tear) of passing fads and time.

Therefore I had to embody a governing principle which time could not alter, yet, at the same time, had to materialise in the product as conceived ... I had to be the wonderful-yet-seemingly-impossible fusion of "ktema eis aei" with "panta rei"!

And so it was clear that the simple needs of every keen enthusiast are the credibility and the evocation of the musical event being reproduced. The keen enthusiast is the person who wants to use the system to enjoy music and not use music to enjoy the system. My creator felt the need to take hold of a new, strong concept that had to be a moment of a conquered synthesis, and had to reconcile the many requirements a product must have in order to be elegant, functional and useful.

I had to be a non-conceited and non-invasive product, destined to enter into the homes of those who desire something beautiful and "right" - a humble

instrument of reproduction and not a bulky object that expects to be the protagonist, overthrowing the very concept of service and function.

It would have been normal, for the person who designed me, to think up a great and important speaker, imposing and powerful, able to deafen and amaze, with acoustic possibilities that go beyond the limit of perception, with infinite controls, and with a booming personality.

When all is said and done, it would have been normal to think up a product that would have been the simple fruit of decades worth of knowledge regarding technique and components.

But the need for simple truth and measure has always been the leitmotif that informed and sustained the entire project which gave me a life. A project that could only keep in solid consideration the needs of the normal and keen music enthusiast, without having to sacrifice their home furnishings, or the norms of living, to instruments which look "professional", but which are meant for recording studios or for rooms created exclusively for auditions, experimentation and comparisons.

In short, I was desired as a fresh and simply innovative creation: a calm and fascinating travel-

ling companion, able to provide hours and hours of pleasurable listening to any enthusiast of good will. I had to embody a new and strong concept, but at the same time I had to be elegant, functional and readily usable.

Therefore, many vectors had to join together to result in the conception that would lead to my birth, and many of these were completely unconventional. Long before I was born, though, an idea whirled through the mind of the person who created me: he wanted to highlight - in the sound box that houses the reproduced music event - what counts most of all, that is ... the thing which normally captures the attention of the listener ...

Thus it was that the idea of highlighting the "proscenium" came to be. The proscenium is, of course, the centre of the event, and this idea would give a clear reason and shape to my body. Maybe it was precisely because my designer felt the need to reproduce the music event in the simplest, most direct, natural possible way, that brought about the desire to make the typical place of performance - centre stage - perceivable in the clearest way.

This is where the action takes place, where attention is focused, where you can perceive the virtual

space that surrounds the concert artist, the soloist, the singer - it is the element that is the focal point of what we listen to. The surrounding area needs to develop around this point: the orchestra, or the chamber music group, or the group of musicians. Two roles, ideally and simply illustrated by the centre and its surrounding space. Specific choices were made, as well, from a technical point of view - special attention and care were paid to not disturb or "soil" the central part of the acoustic spectrum.

This is the most delicate and sensitive part, where the ear perceives the smallest variations, where the harmonic richness and completeness highlight the true timbre of the instruments, where the audio phasing needs to be carefully considered and respected.

I know that it took several years to choose those three components, embedded in my frontal section, and I know that those three transducers represent the state of the art. They embody a consolidated reality, which has been confirmed by continuous and careful listening in the most prestigious laboratories. In short, there is a clear awareness that the ultimate aim of music reproduction is

not about conforming to technical parameters, but rather, with due respect to the most sophisticated technical parameters, it is about making the ear of the listener "happy".

That is how my frontal section was born, and it has been carefully designed and safeguarded by any possible interference or disturbance. The centre and surrounding space are its nodal point and supporting structure. The construction of my entire framework has been determined by clear choices. Governing principles originating from logic and pressing rationality have smoothed the way for formal production guided only by simple consequentiality: when the main process is logical and correct, the product that stems from it has to be correct as well.

So this "surrounding part", which supplies the correct support to the solo part, has acquired its own importance: a rear diffusion that accompanies and complements the "heart" of the music without invading or obscuring it.

The low frequency has therefore been optimized in a wave guide (following the path mapped out by illustrious authors such as Allison, Klipsch, Snell, Berkovitz, et al) which, for months on end, has

been the object of careful tuning. This has resulted in an extremely interesting and new characteristic: by giving the membranes of the loudspeaker the same "resistance" to both the front wave and the rear wave, creating a synchronicity in the vibration with the most unexpected results.

Obviously, I'm telling you all this from my point of view, from how I perceive my unity, that is, from how I "live" the quality of sound that emanates from me: this goes beyond the simple technical aspect and positions itself in a place where (at the "base" of obligatory technical coherence) the listener's "eminence" fuses with maximum awareness. And so, I know all too well that the happiness and emotion that comes from listening to me will be directly proportional to the sensitivity, the culture and musical knowledge of my faithful listener. For a lengthy year of testing and improvement I was a guest in the home of Andrea Bocelli, and the admiration and respect he showed me made me proud and feel sure of my way of presenting the music reproduced - my personal "version of the facts".....

The famous singer wrote this, about me, to my designer:

Dearest Mr. Serblin,

I am sitting in front of the speakers and, whilst listening to my album, I felt the need to sit down in front of the computer to write and congratulate you for the quality of these speakers and the pleasure they give me whilst listening.

Even my voice seems warmer
and more beautiful!
A real home theatre, where the singer
is right there, in front of you.
...many congratulations for
"a possession for ever"...

Andrea Bocelli.

Now all I can do is to wish you good listening...
on behalf of myself I have to say that I am carrying out my work with great satisfaction because I am convinced that the fascinating challenge, that I mentioned at the beginning, has been properly won...

Yours, Ktêma.

Ktêma

© Registered Design 2008

© Copyright - 2010
www.francoserblin.it

